



SAPENS LIGURIA

SINDACATO AUTONOMO PENSIONATI

SEGRETERIA REGIONALE



Genova - Corte Lambruschini – Piazza Borgo Pila 39 - Torre B 7° piano int. 10 – CAP 16129 – Tel 0109914381
sito web: www.sapens.it

e-mail: sapensliguria@sindacatoorsa.it

APPUNTI DEL SAPENS LIGURIA SULLA QUESTIONE PENSIONI

Il Sistema Pensionistico Italiano in Pillole

Nei primi giorni del 2026 è stato pubblicato il XXIII Rapporto, redatto da Itinerari Previdenziali, relativo al Bilancio INPS del 2024. Il documento si può scaricare dal sito di Itinerari Previdenziali.

Vediamo in maniera il più possibile didascalica quali sono i principali elementi che descrivono la situazione nazionale della previdenza/assistenza. Dobbiamo dire: “previdenza/assistenza” perché, nonostante i dati siano chiari, dettagliati, distinti e distinguibili, la comunicazione mediatica ci consegna una narrazione imprecisa che semplifica e distorce la realtà. Non aiutano a fare chiarezza gli Enti pubblici che si occupano di rilevare i dati. ISTAT nel 2024 rileva una spesa pensionistica di 364,13 MLD inglobando previdenza, assistenza, sostegno al reddito, pensioni private, l'incidenza sul PIL si attesta al 16,6% e il dato viene comunicato ad EUROSTAT e costituisce elemento di valutazione per Commissione Europea e Agenzie di Rating. La Ragioneria dello Stato riduce l'importo a 337 MLD. Entrambi i dati differiscono con quanto comunica INPS.

Dal Rapporto di Itinerari Previdenziali si ricavano le seguenti informazioni:

INPS gestisce il 96% del sistema pensionistico obbligatorio, il restante 4% è gestito dalle casse professionali.

Per Lavoratore Attivo nell'anno si intende chi ha versato anche un solo contributo nell'anno di riferimento

Il numero delle Prestazioni Pensionistiche si riferisce al numero delle pensioni erogate e non al numero dei pensionati.

La “Gestione Interventi Assistenziali e Sostegno” (GIAS) è gestita da INPS con finanziamento derivante dall'erario e interviene principalmente su:

- Pensioni sociali
- Integrazioni al minimo
- Invalidità civile
- Indennità di accompagnamento
- Agevolazioni contributive
- Assegno di Inclusione

Nel 2024 l'ammontare della spesa pensionistica al netto GIAS è stata di 286.139 ML (+18.735 ML; +7% sul 2023), il numero delle pensioni erogate è rimasto sostanzialmente stabile. Se il valore nominale delle pensioni è aumentato il valore reale negli ultimi anni è invece diminuito a causa della ridotta perequazione rispetto all'inflazione, specie degli importi medio alti.

Le entrate contributive nel 2024 sono state di 260.590 ML; il saldo negativo è di -25.549 ML. La percentuale di spesa previdenziale rispetto al PIL, depurata della spesa assistenziale, è

del 12,99%; è invece del 15,02% considerando anche la parte assistenziale gestita da GIAS. Nel 1989 era rispettivamente dell'8,9% e del 10,8%. Negli ultimi 35 anni hanno pesato crisi economiche, pandemie e guerre, sono intervenute diverse riforme pensionistiche ed è profondamente cambiato il sistema produttivo ed il relativo assetto del lavoro.

Dopo le riforme del sistema pensionistico iniziate nel 1992 e proseguite fino ai giorni nostri, le oscillazioni dei bilanci pensionistici dipendono più da fattori economici che influenzano le entrate contributive che dalle uscite pensionistiche.

Disaggregando i dati possiamo vedere che le differenti gestioni all'interno del sistema pensionistico INPS hanno andamenti ben differenti tra loro.

Il Fondo Lavoratori Dipendenti Privati (FPDL) incide per il 60,8% sul numero totale di pensioni e per il 48,2% della spesa; nel 2024 ha avuto un attivo di 17.899 ML.

FPLD ha assorbito diverse gestioni (Poste, FFSS, ecc..) e senza queste gestioni, che lamentano un forte passivo, l'attivo del Fondo Lavoratori Privati sarebbe ben maggiore.

Il Fondo Commercianti ha sempre meno occupati e un saldo che sia avvia verso il negativo.

La Gestione Lavoratori Parasubordinati ha un numero alto di lavoratori rispetto ai pensionati e conseguente saldo attivo di 9.478 ML

Il Fondo Spettacolo ha un bacino piccolo e un leggero saldo attivo.

Dolenti note per il Fondo Dipendenti Pubblici con un disavanzo di -46.363 ML. Corrisponde a circa il 9,5% delle pensioni erogate, ha 3,351 ML di contribuenti e 3,178 ML di pensioni erogate con importi mediamente più alti della media.

Altri fondi in passivo sono il Fondo Artigiani e il Fondo Coltivatori Diretti.

Ciò che emerge con evidenza è che il Fondo Lavoratori Privati, con un robusto attivo, ha 1 pensione ogni 2 lavoratori mentre il Fondo Lavoratori Pubblici ha un rapporto di 1 a 1.

Come si diceva precedentemente, stabilizzate le riforme degli anni scorsi, ciò che influisce pesantemente sul bilancio pensionistico sono le entrate contributive e quindi il numero di lavoratori e dal loro reddito.

Il settore pubblico è anche caratterizzato dalla singolare particolarità che, fino alla metà degli anni '90, lo Stato non versava contributi.

Il disavanzo del bilancio INPS è quindi da attribuire, non al sistema attuale, ma alla normativa che vigeva nel settore pubblico che permetteva fuoriuscite con 20 anni di anzianità (15 per le donne) e sistemi di calcolo delle pensioni maggiormente vantaggiosi rispetto al settore privato. Colpa dei lavoratori – oggi pensionati- pubblici? Nemmeno per sogno! Precisa scelta di uno stato che assegnava la cura alle famiglie, soprattutto alla componente femminile, piuttosto che impegnarsi in un'organizzazione pubblica di asili ed assistenza agli anziani. Una sorta di "patriarcato" ben presente nella nostra cultura che ancora oggi stenta ad essere superato e che era ben presente nell'Italia del dopoguerra favorendo la fuoriuscita dall'impiego con grande anticipo rispetto al settore privato spesso per occuparsi della famiglia. Quella legislazione è decaduta nella prima metà degli anni '90 ma i pensionati quarantenni di allora sono ancora vivi e vegeti, percepiscono la loro meritata pensione da uno stato che deve solo assolvere gli impegni che ha preso con la società.

Guardare in avanti

Le considerazioni appena svolte non ci possono sollevare da cercare di immaginare come può evolvere il bilancio pensionistico nel prossimo futuro.

La tendenza all'aumento della produttività attraverso la riduzione della forza lavoro, determinata dall'avanzamento tecnologico, potrà porre ulteriori problemi strutturali al sistema pensionistico.

Il prelievo contributivo del 33% è già tra i più alti in ambito europeo e non è pensabile incrementarlo ulteriormente. Occorre allora cambiare punto di vista; non opinione, ma punto di vista geometrico dal quale si osserva il problema. Di chi sono gli anziani? Sono un'eredità ingombrante del sistema produttivo che deve farsi carico della loro vita quando non possono

più lavorare, o sono un patrimonio di tutta la società?

Il capitalismo industriale si è da tempo spostato verso gli investimenti finanziari che non impiegano forza lavoro. La fine dell'industrialismo dei due secoli precedenti interrompe la catena: lavoro-contribuzione-pensione.

Occorre allora rivedere il sistema di finanziamento del sistema pensionistico e con esso i regimi di tassazione generale. Nella seconda metà degli anni '90, con la riforma Dini, si è cominciato a lasciare i lavoratori da soli a finanziarsi un sistema pensionistico privato con il proprio reddito; con il TFR e con versamenti aggiuntivi ai Fondi Pensione. Meccanismo possibile, -che comunque sottrae valore ai consumi ed al benessere- con redditi adeguatamente alti ma sappiamo che uno dei problemi maggiori del nostro tempo è quello del lavoro povero e discontinuo. I giovani lavoratori non riescono nemmeno a versarsi un monte contributi adeguato per la pensione pubblica figuriamoci un'aggiunta per la pensione privata.

Allora: se da un lato diventa sempre più urgente combattere il lavoro povero, anche introducendo un salario minimo legale, occorre immaginare un intervento sul sistema fiscale per garantire uno zoccolo pensionistico minimo a tutti che garantisca, non solo la minima sussistenza come l'attuale integrazione al minimo, ma una base sulla quale poggiare la parte di pensione derivante da contributi da lavoro.

Non può sfuggire che oggi gli importi di molte pensioni da contributi sono paragonabili ad assegni assistenziali, generando, in chi ha lavorato e versato parte del proprio reddito per la costruzione di una pensione pubblica, sconcerto e comprensibile amarezza.

Si tratta quindi di promuovere un coinvolgimento di tutta la società e di tutte le risorse economiche per sostenere la parte più anziana della società che non può essere sorretta solo dal sistema produttivo.

Le risorse si trovano intervenendo sulle grandi ricchezze presenti in varie forme; sui redditi e sui patrimoni costituiti attraverso i mercati finanziari, che godono invece di regimi fiscali particolarmente vantaggiosi e...non pagano contributi pensionistici. Occorre inoltre considerare che un modesto reddito da pensione di 28.000€ versa un'imposta IRPEF di 6.440€ al lordo delle detrazioni spettanti: non lontano dall'importo dell'assegno sociale. Ogni importo pensionistico maggiore contribuisce maggiormente. Questo significa che lo zoccolo di pensione alimentato dall'erario sarebbe già coperto dalla tassazione di ogni singolo pensionato.

Il SAPens

Abbiamo spesso lamentato una mancanza di ruolo della nostra organizzazione sui temi pensionistici e di qualità della vita della parte anziana della nostra società. Talvolta abbiamo cercato contatti con il mondo politico per perorare cause non sempre ben definite.

Forse è arrivato il momento di trovare una nostra strada, nostre idee, analisi, proposte che possano avere gambe in un confronto con gli altri soggetti pubblici.

Senza una base di analisi e sintesi dei problemi che vogliamo affrontare saremo barchette senza vela e timone.

Possiamo uscire dall'irrelevanza solo proponendoci come soggetto, con peso politico, che desti interesse per ciò che dice anche con numeri esigui di rappresentanza.

Abbiamo giustamente affrontato il tema della mancata perequazione delle pensioni e ne abbiamo cercato la soluzione attraverso la via giudiziale; era probabilmente un percorso obbligato ma eravamo ben consapevoli che era estremamente impervio. Dopo di che ci siamo arenati. Mancava il respiro di una visione complessiva condivisa che ci permettesse di proseguire un percorso.

Occorre allora tracciare la strada da percorrere, trovare una via, non una qualunque ma un percorso che ci convinca, che sia plausibile, che abbia una sua logica. Possiamo farci aiutare da tecnici, studiosi, da chi ci può indicare gli inciampi, sicuramente non ha alcun senso vivacchiare in un immobilismo al quale ci stiamo sempre di più abituando e che ci porta verso la scomparsa.

Genova, 26/3/2026

SAPENS- SEGRETERIA REGIONALE
LIGURIA